
ISTITUTO SALESIANO "S. G. BOSCO"

OPERA "PRETTO" - Via Carrara, 260

16147 GENOVA - QUARTO



Confortati dalla certezza che chi ha creduto in Cristo Risorto non sarà mai nella tristezza della morte, vi comunichiamo il sereno decesso dell'indimenticabile

Don LUIGI ULLA

avvenuto nella serata del 6 Dicembre 1992. Tutto all'improvviso, ma tutto preparato con fede e amore.

La Liturgia funebre, vissuta nella chiesa di questa nostra casa e nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, è stata per i tanti confratelli presenti, per i giovani e per gli estimatori di Don Bosco, oltre che preghiera di suffragio, un segno di ringraziamento per la testimonianza di preghiera, di

lavoro, di amore, e di disponibilità che Don Ulla ha lasciato con i novanta anni di vita, con i settantadue anni di consacrazione salesiana, con i sessantadue anni di offerta sacerdotale.

Don Ulla, nato a Rossingio Monferrato (AL) il 7 luglio del 1902, ricevette dal papà una personalità forte, un alto senso morale che gli permetteranno di affrontare con coraggio, con pazienza, con serena fiducia nella Provvidenza i tanti momenti delicati e difficili della sua vita.

Dalla mamma, "incline alla preghiera come intimo colloquio con Dio, costantemente impreziosito dalla lettura della Storia sacra..." ed entusiasta di Don Bosco, prese fermezza di fedeltà alla vocazione salesiana, che vivrà in responsabilità molteplici, e un'apertura gioiosa alla preghiera semplice e insistente.

All'Oratorio di Valdocco, dal 1915 al 1919, maturò a contatto con la prima generazione di Salesiani, la sua scelta di stare sempre con Don Bosco. Una scelta responsabile che diverrà impegno di formazione umana e religiosa nelle varie mansioni affidategli a Ivrea, a Torino (S. Giovanni, Valsalice, Valdocco, Crocetta) a Fossano e a Lanzo e che si consumerà piena nell'ordinazione sacerdotale (6 Luglio 1930) col diventare "operaio della gloria di Dio".

Fu poi insegnante di matematica, consigliere scolastico e animatore della vita giovanile a Fossano, a Benevagienna e dal 1933 al 1945, a Lanzo, la casa "più cara al suo cuore" tanto da desiderare ardentemente che fosse la sede dell'attesa della resurrezione finale.

Profuse qui, in abbondanza, le doti d'intelligenza, di saggezza e di governo che lo sorressero come direttore nei momenti della guerra, per inserirsi nella sofferenza, per dare conforto grande e per evitare dolori ancor più lancinanti. Per questo Don Ulla venne dichiarato "cittadino onorario" di Lanzo e ricevette anche riconoscimenti dall'Associazione Nazionale dei Partigiani.

Nel 1945 ritornò come direttore a Fossano, ma nel 1946 il Signore lo

separò definitivamente dalla "sua" Subalpina e lo inserì "fermento di realtà nuove" nell'Ispettorìa Ligure - Toscana, dove tutti lo ricorderanno come uomo intraprendente, che con tatto saprà risolvere situazioni complesse dando ampia espressione di paternità forte ed esigente verso Confratelli e giovani.

Dal 1946 a tutto il 1961 fu nell'Ispettorìa Ligure un protagonista come direttore a Genova - Sampierdarena e a La Spezia; non si accontentò di essere ricostruttore di edifici, volle essere uomo schietto, laborioso "esempio vivente" di anima consacrata. A volte parve essere intransigente, ma poi si scopriva che era severo con se stesso e che continuava a lasciarsi plasmare dalla bontà.

Per due anni (1961/63) fu ad Alassio come insegnante e confessore e nel 1963 giunse a Genova - Quarto come parte viva, elemento caratteristico, indispensabile dell'Opera e della Comunità. Direttore attento e generoso, preside solerte, segretario preciso e scrupoloso. Privilegiò l'attività del Centro di formazione professionale e ne promosse lo sviluppo e l'incidenza nel contesto cittadino. Il suo vivere, in modo positivo, il mondo della scuola gli venne ufficialmente riconosciuto dal competente Ministero della Pubblica Istruzione. Di fronte alle varie onorificenze Don Ulla rimase umile perché riconobbe nel suo lavoro la presenza del lavoro dei Confratelli: a questi dimostrò sempre la sua gratitudine aumentando apertura di cuore e intensità di partecipazione.

Naturale la rispondenza: dai Confratelli viene ricordato come l'uomo del buon senso, di un inesauribile umorismo che gli suggerì, nelle svariate circostanze, la battuta appropriata, originale e felice; arrecò così un forte contributo alla vita comunitaria.

La precarietà del suo stato di salute lo portò, ultimamente, ad una temporanea permanenza a Varazze: fu Via Crucis, fu tormento. Quando ritornò, ai primi di Ottobre a Genova - Quarto scrisse nel suo diario le ultime note: "Grazie, Signore, grazie!". Esse confermano che Don Ulla, senza ripen-

samenti, senza mezze misure, visse la regola e la vita comune, innamorato della sua vocazione salesiana. Fedelissimo alle pratiche di pietà, traeva costante alimento per partecipare puntuale ai ritmi della vita di comunità. Per rendere più attraente l'ambiente in cui realizzava la sua vita comunitaria ebbe vivo il senso dell'ordine e diede il suo contributo sobbarcandosi l'onere di coltivare i fiori e di aprire, anche per mezzo del verde della natura, i confratelli alla speranza di una vita sempre più confortata dalla fraternità.

Don Ulla è stato un salesiano venerando. Difficile rendersi conto della somma di lavoro fedele che ha svolto per la Congregazione, dove i gesti d'amore sono diventati pietre fondamentali per un avvenire più fecondo.

Da Don Ulla attendiamo ancora luce e aiuto; a Don Ulla continuiamo a dare la certezza che è vivo nel nostro cuore, e per lui innalziamo la nostra preghiera.

La Comunità Salesiana di Genova - Quarto

Dati per il necrologio:

Sac. Luigi Ulla, nato a Rossingio Monferrato (AL) il 7 Luglio 1902; morto a Genova - Quarto il 6 Dicembre 1992 a 90 anni di età, 72 di professione, 62 di Sacerdozio.
